

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 6 (2004)

Heft: 2

Artikel: Una pressione a volte letale

Autor: Mathys, René

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001870>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Foto: Keystone/P. Royer

Foto: Keystone/Scott Spiker

Una pressione a volte

Un'avventura vissuta in compagnia rafforza il cameratismo e la fiducia nei propri mezzi. Ignorare timori e paure individuali può però trasformare un'allegra gita aziendale in tragedia.

René Mathys

La storia che vi raccontiamo purtroppo è vera: il proprietario di una piccola azienda decide di organizzare una gita in canoa per incrementare l'affiatamento fra i suoi collaboratori. Il tragitto di 12 chilometri, da percorrere a colpi di pagaia, termina nei pressi di uno sbarramento di una centrale idroelettrica. Il giorno prestabilito, 16 uomini allegri e sorridenti, tutti muniti di regolari giubbotti di salvataggio, si danno appuntamento a mezzogiorno all luogo prestabilito, dove trovano ad aspettarli otto canoe. Due guide dell'agenzia organizzatrice

li accompagnano a bordo di altre due imbarcazioni. Dopo le ultime istruzioni e qualche battuta di spirito comincia l'insolita avventura, alla quale sono tutti felicissimi di partecipare. O meglio, tutti tranne uno!

Un errore fatale

Vincenzo, 51 anni, non se la sente proprio di partecipare alla «scampagnata». Non sa nuotare e ha un cattivo presentimento. Nonostante la moglie cerchi di convincerlo a rimanere a casa, Vincenzo decide di raggiungere i colleghi e di aspettarli a riva. Ma le cose vanno diversamente. I colleghi e il capo non accettano il suo rifiuto e ce la mettono tutta per fargli cambiare idea: «Coraggio Vincenzo, non fare il guastafeste. Vedrai che ce la farai». Nonostante la paura non lo abbia abbandonato, Vincenzo cede alle pressioni. Nemmeno le due guide si accorgono del suo stato d'animo oppure anche loro sono convinte che Vincenzo sia in grado di farcela. In ogni caso, l'errore è fatale.

Memorandum della brava guida

Un'avventura sicura e senza alcun obbligo!

- Non intraprendere mai nulla senza adottare misure di sicurezza adeguate.
- Verifica personalmente che ogni partecipante disponga delle informazioni e delle conoscenze necessarie; nel dubbio, sottoponilo ad un test pratico.
- Verifica l'equipaggiamento di protezione di ogni partecipante.
- Istruisci i partecipanti sul modo di procedere in caso di emergenza.
- Non costringere mai chi ha paura a prendere parte all'avventura e aiutalo a resistere alle pressioni del gruppo.
- Prepara un programma alternativo per coloro che non se la sentono di aderire a quello «ufficiale».
- Studia attentamente tutte le possibilità che permetteranno ai partecipanti di ritirarsi nel bel mezzo della spedizione senza alcun pericolo.
- Mantieni alta la concentrazione e l'attenzione di ogni partecipante sino al termine dell'avventura.

Trenta minuti di terrore

Dopo cinque chilometri il viaggio s'interrompe. La comitiva è infatti giunta in prossimità di un ponte, i cui piloni producono una forte corrente. A quel punto bisogna abbandonare il letto del fiume e costeggiarlo a piedi trasportando le imbarcazioni al di là del ponte. Il gruppo si dirige a riva e le canoe vengono tirate a terra. Due barche però non ce la fanno a raggiungere la sponda e, trascinate dalla corrente, si capovolgono. Tre uomini riescono a portarsi in salvo nuotando. Vincenzo, invece, rimane aggrappato alla sua canoa mentre questa va alla deriva. La paura lo attanaglia. Una guida si rituffa in acqua e lo raggiunge ma non riesce né ad allontanarlo dalla corrente né, nonostante gli sforzi, a staccarlo dalla barca e a portarlo a riva. La guida decide così di tornare indietro e di fare un altro tentativo di salvataggio in canoa. Purtroppo però non riesce più ad avvi-



letale

cinarsi al naufragio. Passano altri 15 minuti. Vincenzo, che non molla la sua presa disperata, si dirige verso le chiuse, dove un impiegato della centrale idroelettrica gli lancia una fune. La potenza dell'acqua però lo allontana dalla corda e lo inghiotte, trascinandolo attraverso lo sbarramento. Il suo corpo ormai senza vita viene recuperato un centinaio di metri più in là.

Tutti contro uno

Uno dei primi esperimenti sulla coesione di gruppo fu eseguito nel 1959. Lo scopo era di scoprire cosa spingesse un individuo a cedere o a resistere alla pressione esercitata da un gruppo. Gli studiosi proiettarono una linea per 12 volte consecutive su una lavagna. A destra di questa linea vennero proiettate altre linee: una uguale, una notevolmente più corta e una chiaramente più lunga. Il test consisteva nell'individuare la linea la cui lunghezza corrispondeva con quella raffigurata a sinistra.

All'esperimento furono sottoposti dei gruppi. Tutti i membri del gruppo, tranne uno (il cosiddetto portavoce), erano persone

appositamente istruite dagli scienziati. Il compito di ognuno di loro (portavoce compreso) era di individuare la linea comparativa esatta. I «complici» dei ricercatori erano però obbligati a fornire una risposta errata.

Uno su tre si fa influenzare

Dai risultati della ricerca emerse che un portavoce su tre si lasciò influenzare dall'opinione del gruppo e rispose erroneamente. La maggior parte dei portavoci si giustificò affermando che, malgrado la loro impressione iniziale fosse quella giusta, non si erano fidati del loro parere, credendo di avere problemi di vista oppure che la posizione in cui si trovavano non offriva una buona visuale. Alcuni invece cambiarono la loro risposta dopo aver sentito l'opinione espressa dal gruppo, mentre altri, pur essendo sicuri della loro risposta, non la diedero per evitare conflitti e critiche.

È troppo tardi invece per chiedere a Vincenzo perché cedette alle pressioni dei suoi colleghi... **m**

Sostenere non persuadere!

Ogni membro della comitiva avrebbe potuto evitare la morte di Vincenzo semplicemente prendendo in considerazione le sue paure e sostenendolo nell'intenzione di non partecipare alla gita in canoa. Dall'esperimento sulla coesione di gruppo emerge invece chiaramente che è sufficiente una sola opinione diversa da quella espressa dal gruppo per ridurre drasticamente il tasso di «conformisti». In questo caso, come hanno dimostrato diversi altri esperimenti

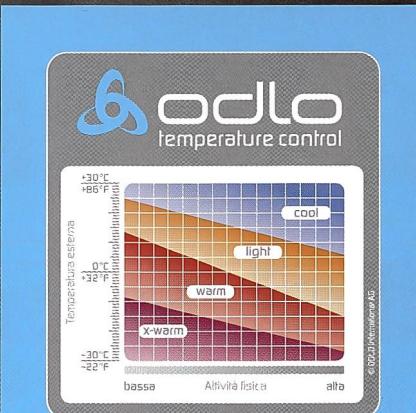
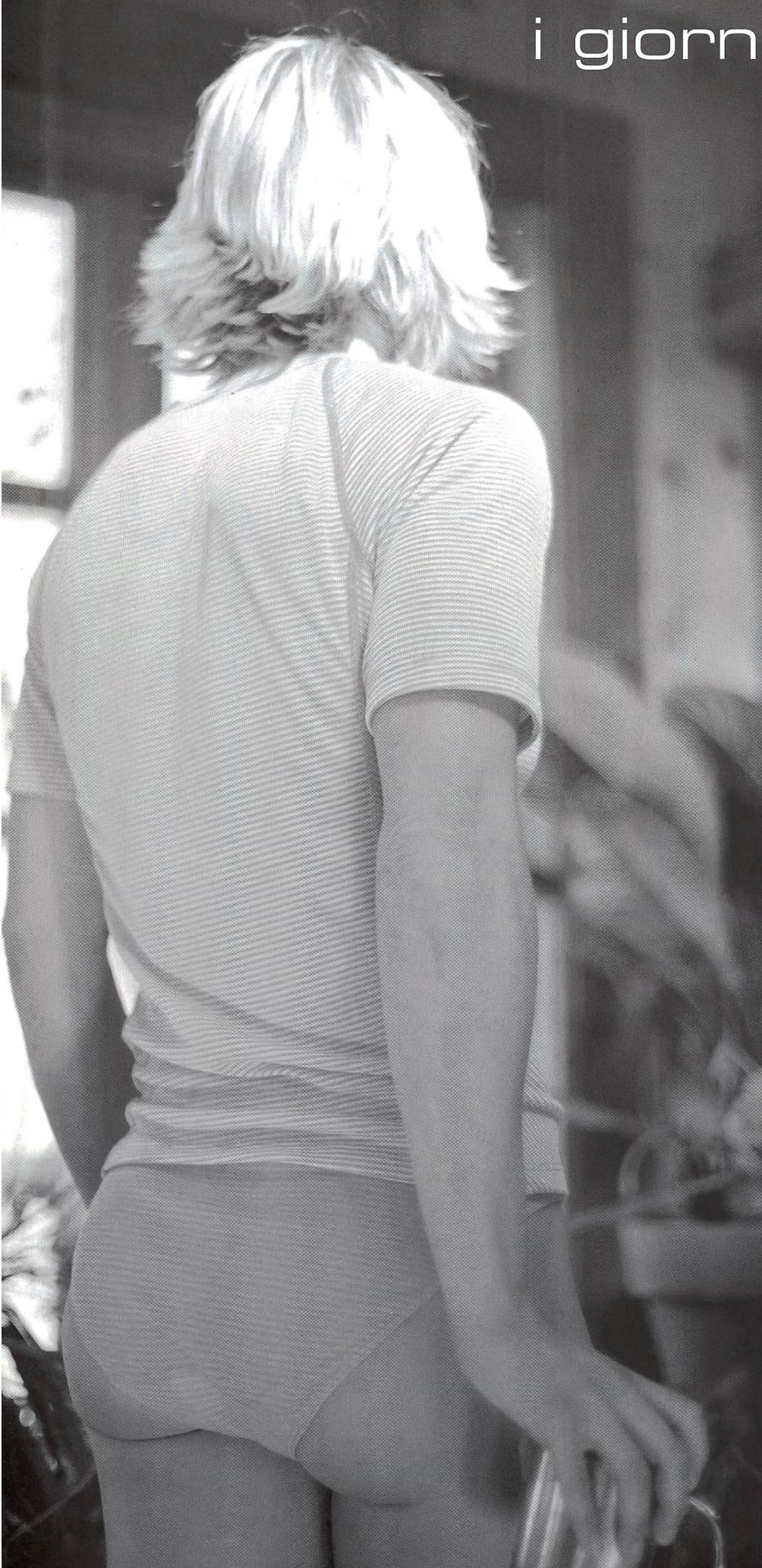
ti socio-psicologici, la funzione autoritaria di «un capo» avrebbe potuto influire in modo marcato.

Va detto comunque che l'escursione in canoa avrebbe anche potuto concludersi diversamente. Se tutto fosse filato liscio, al termine della giornata Vincenzo sarebbe infatti stato orgoglioso di aver superato le sue paure grazie anche all'aiuto dei colleghi. Un risultato, questo, che avrebbe potuto benissimo essere classificato co-

me un esempio di aiuto sociale. Purtroppo però le cose sono andate diversamente. Il tragico epilogo fu sicuramente dovuto ad uno sfortunato concatenamento di circostanze a cui si aggiunsero le pressioni esercitate dal gruppo e le misure di sicurezza insufficienti.

*Daniel Birrer è psicologo
all'Istituto di scienza dello sport dell'UFSPO.
e-mail: daniel.birrer@baspo.admin.ch*

COOL - ideale per i giorni più caldi



COOL – mantiene la pelle asciutta e procura una sensazione di freschezza. L'intimo sportivo leggerissimo e altamente traspirante, per attività condotte ad alta intensità e al caldo. Questi capi di biancheria sono realizzati con la fibra funzionale «effect by ODLO». Grazie alle proprietà antibatteriche dell'argento non si formano cattivi odori.

effect
by odlo

odlo

www.odlo.com